

VOX POPULI

Per il mese di luglio abbiamo chiesto ai Santantimesi quali interventi attuerebbero per il nostro paese se fossero assessori. Di seguito riportiamo le varie risposte.

Maria Verde di 23 anni di via Lambrakis risponde: "Farei praticamente di tutto! Eventi musicali e artistici insieme perché arte e musica si spiano bene. Ricordo un ultimo evento che era davvero da non perdere tenutosi a Frattamaggiore (li si che si organizzano sempre eventi) e non per via degli assessori ma grazie a noi giovani che ci rimobochiamo le maniche".

Giuseppe Marchese di via Avellino risponde: "Se fossi assessore per una settimana non potrei fare molto perché ci sarebbe bisogno di interventi strutturali profondi per Sant' Antimo. In primo luogo curerei molto la viabilità. Come secondo punto curerei l'igiene e la sicurezza. Sono contento per il lavoro svolto dall'assessore addetto ai servizi sociali, che si impegna a 360°, tuttavia dovrebbe essere più pubblicizzato ogni intervento, perché è sempre interessante ogni iniziativa presa".

Marone Concetta dice che se fosse assessore per una settimana prenderebbe una decisione

molto utile: "Mi occuperei molto del futuro del nostro paese con una serie di incentivi per l'occupazione giovanile. I giovani sono il futuro e nonostante la crisi generale è proprio adesso che si deve pensare al domani di tutti noi credendo nei giovani".

Anna Maria Di Donato di via M. Seroa dice: "Nel rispetto della legalità vorrei sapere se c'è un assessore specifico a cui riferirsi per una questione di vita pacifica in un quartiere. Il cane del mio vicino di casa inizia ad abbaiare alle 5.00 di mattina, smette alle 9.00, riprende alle 16.00 per terminare alle 19.00. Io amo i cani, infatti ne ho uno anche io, ma mangiando regolarmente non fa gli schiamazzi di quel cane. Il mio quesito è se c'è un organo che può controllare sempre nel rispetto della legalità il mio dubbio inerente alla poca cura rivolta nei confronti dell'animale".

Antimo Verde

"Il profumo" di Patrick Süskind un libro ricco, tra fantasia e avventura

C'è molto da imparare dalla società attuale. Potrebbe essere questo uno dei messaggi che Patrick Süskind ha voluto lanciarci col suo romanzo "Il profumo". Già, uno, perché i messaggi che possono essere colti nel suo best seller sono davvero tanti. Ognuno di noi potrà trovare una risposta o portare avanti una tesi basandosi sulla fantasia di Süskind che, nato in Baviera, dopo aver itinerato per vari Paesi europei, ha esordito prima con l'opera teatrale "Il contrabbasso" ed è stato apprezzato dalla critica proprio per l'accattivante "Il profumo" del 1985. Mentre uno spensierato romantico può leggere per piacere e rilassamento il romanzo ed essere trasportato

dalla vicenda coinvolgente, fantasiosa sulla sua poltrona preferita al lume della sua lampada colorata, un perfetto scettico del mondo soprannaturale scruta ogni pagina alla ricerca di un possibile insegnamento. Gli insegnamenti, che possono essere tratti, dipendono dalle inquadrature che ogni lettore può avere col suo punto di vista. Ma vediamo in breve in cosa consiste la trama del ruscitissimo "Il profumo".

Nell'infame puzza di un'inedita Parigi del XVIII secolo nacque l'orfano Jean-Baptiste Grenouille che, dopo essere passato tra diverse braccia sconosciute, superate varie malattie abbastanza gravi, crebbe sviluppando il potere della visione. La sua visione non fu però la solita premonizione della strega da piccolo schermo; Grenouille sapeva le cose annusando il loro profumo. Ragione, questa della visione, per cui Grenouille venne abbandonato dalle balie che lo cresceranno. Diffidente del mondo, Grenouille visse per puro dispetto e pura malvagità. Realizzò il

sogno di lavorare con i profumi e incanalò tutta la sua ambizione nella produzione di un profumo in grado di dominare tutti gli uomini. Per dominare il cuore degli uomini, uccise venticinque fanciulle creando il panico fin quando non venne fermato; in extremis sprigionò il profumo creato dalle vergini e riuscì nel suo intento. Alla fine ridotto in brandelli venne mangiato dai scellerati uomini e donne del suo paese. Un lampante insegnamento può essere il rimprovero che Süskind lancia alla società che sbaglia escludendo chi è diverso per un dono, per qualcosa di soprannaturale o per qualsiasi altra cosa; Grenouille è un

congegno che può essere chiunque di noi, tutti dall'oggi al domani potremmo passare tra braccia sconosciute solo perché la nostra personalità non corrisponde alla visione perfetta della società in cui viviamo. Questo è solo uno degli estremi punti di vista, come estrema per facilità è la morale "chi sbaglia paga". Dunque come ogni vero romanzo che si rispetti "Il profumo" di Süskind non ha finito di dire ciò che voleva dire nonostante ci sia la fine della vicenda. Ma la parola fine

non può essere accostata al ricordo di chiunque leggerà o abbia letto il romanzo perché il livello linguistico-sintattico-retorico non è da poco. È questo che ci fa aprire le pagine del romanzo e pensare di più. Allora sarà il lettore che troverà nelle pagine de "Il profumo" la risposta ad ogni dubbio e sarà cosciente che la forza che lo spinge ad aprire le pagine di qualsiasi romanzo può essere la stessa a fargli mettere in pratica ogni buon insegnamento che qualsiasi scrittore può dargli.

Antimo Verde

Università... si ma quale?

A Sant'Antimo è tempo di scelte. Se per la maggior parte degli studenti del territorio sono iniziate le vacanze estive, per quelli più "maturi" è arrivato il momento di prendere in mano il proprio futuro e decidere quali strade seguire. Sono circa duecento gli studenti neodiplomati che hanno frequentato le scuole del territorio, ai quali va aggiunto il numero di ragazzi che ha deciso di frequentare gli istituti superiori nei paesi limitrofi. Tra perplessità e certezze, un breve sondaggio ha permesso di capire quali sono le intenzioni dei nostri giovani concittadini. Matteo, 18 anni, dice: «< se non avessi una farmacia e comunque il senso di dovere verso mio padre avrei probabilmente scelto una facoltà di tipo umanistico. Però a me piace questo mestiere e mi piacerebbe ancora di più continuare l'attività che prima era di mio nonno e ora di mio padre. Ovviamente è stata una mia libera scelta, perché non sono stato sottoposto a nessun tipo di pressione, anzi sono stato incoraggiato ad intraprendere altre strade, magari più difficili, ma sicuramente meno dure di quanto possa essere la gestione di una farmacia >>». Anna, 20 anni: «< Mi sono appena diplomata al liceo artistico e ho scelto di continuare questa mia passione per l'arte iscrivendomi all'Accademia delle Belle Arti a Napoli. Credo d'iscrivermi alla didattica dell'arte perché essendo storia dell'arte la mia materia preferita, in quest'indirizzo ci sono molti più esami che riguardano questa materia >>». Antimo, 19 anni

: «< Non ho ancora deciso quale indirizzo seguire. Ma probabilmente sceglierò una facoltà di tipo umanistico. Probabilmente Scienze della Comunicazione, ma ancora nulla è deciso. Cercherò consiglio in questi ultimi due mesi d'estate >>». Maria, 18 anni: «< Ho scelto la facoltà di lingue alla Federico Secondo perché non sosterrò solo esami di lingue ma anche di storia, letteratura italiana e storia dell'arte, materie che ho avuto modo di approfondire bene frequentando il liceo scientifico >>». Antimo Cesaro docente di Scienza e filosofia politica, presso la Facoltà di Studi Politici della Seconda Università degli Studi di Napoli ha dei consigli da dare ai giovani: «< Il suggerimento che darei è di scegliere la facoltà che piace e non quella che può assicurare più sbocchi lavorativi; perché il mercato del lavoro è sempre in evoluzione e non si possono prevedere i titoli di studio più utili. Inoltre consiglio di non scegliere le facoltà per scelta di gruppo e per la comodità della sede. Bisogna partecipare a progetti di ambito europeo, come l'Erasmus. In più dico ai ragazzi di avere progetti ambiziosi, nonostante si venga dalla provincia, ma non bisogna essere frettolosi nel realizzarli, perché l'Università serve a perfezionare il percorso di studi >>». Il futuro ha sempre un presente da cui partire e questo è il momento. In bocca al lupo a tutti!

Antimo Luca Esposito

"Il momento di uccidere" un legal thriller di John Grisham

Se la letteratura Made in Italy ha tutto il suo fascino e la sua originalità, solo per curiosità o per il coraggio proprio americano, ogni tanto, dovremmo concederci un best seller d'oltreoceano. E se degli scrittori americani crediamo di saperne sin troppo, vale però la pena di scoprire chi è l'inventore del legal thriller. Ormai l'America ci ha abituato a tutto con la trasgressione, l'esagerazione, l'osare a tutti i costi, ma anche con la fantasia, la bravura nel raccontare e nel coinvolgere... e se Stephen King è il re del brivido per la sua fantasia nel mondo del paranormale, John Grisham merita il primato per i brividi che ci procura con la cruda realtà di processi penali molto verosimili. Nato nell'Arkansas (USA) nel 1955 Grisham esordisce con uno sbalorditivo caso giudiziario divenuto poi letterario che, dal 1989 lo porta al successo e alla notorietà. Nel 1991 pubblica "Il Socio". "Il Momento di uccidere" è un best seller che merita d'essere riscoperto. Billy Ray Cobb e Pete Willard sono due giovani teppisti, famiglie poco agiate e vari crimini alle spalle. Una sera i due rapiscono, picchiano e violentano una ragazzina di colore, Tonia Hailey, di dieci anni. Scampata alla morte, la bambina viene vendicata dal padre, all'uscita del tribunale: Carl Lee Hailey uccide a sangue freddo i due malviventi. Da questo momento si deve decidere sulla colpevolezza o l'innocenza dell'onesto padre di colore... Fosse per il lessico usato, il romanzo non avrebbe più importanza di un qualsiasi altro best seller, ma qui i lettori non possono evitare di identificarsi con i personaggi. "Doppio gioco"

potrebbe sembrare un titolo scontato e niente rappresentativo per un Oscar Mondadori coi i fiocchi, perché nel romanzo non c'è solo il doppio gioco tra gli avvocati concorrenti al processo: quando si tratta di popolarità i colpi bassi e le vigliaccherie sono all'ordine del giorno. La rabbia per l'impotenza dei deboli sin dalle prime pagine muove il lettore a sfogliare l'intero libro, così con 528 pagine, John Grisham ha creato un congegno che colpisce come un pugno allo stomaco, rende senza fiato, fino a far bollire il sangue in tutto il corpo. La brama di potere è il male che corrompe gli uomini, tutti, indistintamente nel romanzo. Atti di violenza contro i neri e i loro protettori e la paura per le minacce del Ku Klux Klan, fanno dimenticare a tutti la giustizia, i propri principi, le cariche da assumere nel processo. È indelebile il ricordo delle frasi "Se fosse stato bianco, gli avrebbero dato un premio. Lo avrebbero perseguito senza convinzione e con una giuria di bianchi il processo sarebbe stato una farsa". La questione del razzismo è ancora presente nella nostra società; ma nel best seller si va dai brogli degli avvocati, per accaparrarsi il caso Hailey, alla serietà dell'evento per i suoi risvolti nel futuro, senza mancanze di sentimentalismi del processato con la sua famiglia o dell'avvocato: "Sentiva più che mai la mancanza delle due donne più importanti della sua vita".

Appassionata testimonianza della difficoltà nel mondo legale in un romanzo Oscar da riscoprire.

Antimo Verde

